

## **Piano Nazionale Vaccini 2016-2018**

L'Associazione Culturale Pediatri (ACP) ribadisce:

- l'importanza delle vaccinazioni come strumento di prevenzione sia individuale che collettiva;
- il diritto dei cittadini a non ammalarsi di malattie prevenibili da vaccino;
- l'opportunità che la ricerca in campo vaccinale prosegua e si orienti verso lo studio di vaccini sempre più sicuri ed efficaci non tralasciando quelli contro le malattie prevalenti nei Paesi poveri (es. malaria).

Relativamente alla proposta del Piano Nazionale Vaccini 2016-2018,

l'ACP apprezza:

- l'obiettivo di adottare un calendario vaccinale unico per tutto il Paese, superando l'attuale frammentazione nell'offerta vaccinale, ma avrebbe gradito un maggiore impegno per un uniforme adeguamento a standard ottimali di sistema, sia da un punto di vista delle dotazioni strutturali (ambienti idonei e accoglienti) che di personale (che deve essere adeguato nel numero, nella formazione, nella motivazione) .
- la precisazione delle varie fasi operative che sottendono all'esecuzione delle vaccinazioni, per garantire l'offerta attiva e raggiungere adeguate coperture vaccinali.
- l'attenzione rivolta nei confronti della vaccinovigilanza, strumento essenziale per il monitoraggio degli eventi avversi nell'ambito della quale deve essere prevista oltre alla sorveglianza una pronta azione di report.

l'ACP esprime forte preoccupazione per:

- l'assenza di criteri e percorsi per l'introduzione delle nuove vaccinazioni. Mentre il precedente PNV forniva in maniera esplicita ai professionisti e ai cittadini gli elementi alla base delle scelte effettuate, questi aspetti sono completamente assenti nell'attuale Piano. In particolare, in un'ottica di Sanità Pubblica, risultano difficilmente comprensibili non solo i criteri di priorità che hanno portato all'inserimento della vaccinazione antirotavirus a tutti i nuovi nati e della vaccinazione anti HPV ai maschi, ma anche quale sia l'obiettivo dichiarato (e quindi da far conoscere all'utente) di tali vaccini;
- l'offerta universale della vaccinazione antivaricella a partire dall'anno di età (con l'obiettivo di una copertura del 95% nel 2016, attualmente da ritenere molto improbabile) invece che ai soli preadolescenti che non hanno avuto la malattia con il rischio di epidemie di varicella in età adulta e senza conoscere la futura incidenza di herpes zoster negli anziani;
- l'immissione nel calendario di nuove vaccinazioni con sedute vaccinali aggiuntive e fortemente ravvicinate che espone pesantemente al rischio di una ridotta compliance da parte dei genitori e a rilevanti problemi di sostenibilità da parte dei Servizi Vaccinali;
- il rischio, di fronte a tante vaccinazioni in assenza di criteri di priorità, di essere oggetto di strumentalizzazione da parte dei movimenti antivaccinali.

L'ACP auspica infine che la stesura del Piano Nazionale Vaccini sia affidata esclusivamente a organismi tecnici del Ministero della Salute e delle Regioni. I professionisti e i consulenti chiamati a questo incarico, in un'ottica di trasparenza e neutralità rispetto alle scelte effettuate, si devono impegnare a esplicitare eventuali conflitti di interesse.